



EDIZIONE SPECIALE PER IL CENTESIMO NUMERO

SOMMARIO:

Messaggio per il centesimo numero	1
Auguri di Natale	2
Pellegrinaggio a Jasna Gora	3
Giornata Mondiale a Marsiglia	5
Pesca illegale in Africa	6
Formazione dei futuri marittimi	8
Pirateria	10
AM nelle Isole Marshall	11
Training dell'ICMA	12



Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto - Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
office@migrants.va
www.vatican.va/Roman Curia/Pontifical
Councils ...

Cari amici,

abbiamo il piacere di salutarvi in occasione del 100° numero del Bollettino *Apostolatus Maris*, che iniziò la sua pubblicazione nel giugno 1972, quando ancora questo Pontificio Consiglio si chiamava Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo. Era nata nel 1970 per volontà di Papa Paolo VI.

Da allora quanti avvenimenti hanno segnato passi davvero significativi verso la realizzazione di progetti portati avanti insieme nel tempo! Sarebbe troppo lungo ripercorrerli, anche limitandoci ai più salienti. Ciò che possiamo comunque affermare è che l'Apostolato del Mare ha continuato in questi anni nel servizio ai marittimi e ai pescatori, e ora anche ai crocieristi, adattandosi, pure legittimamente, alle circostanze, per meglio rispondere ai bisogni e alle situazioni.

Oggi più che mai i marittimi necessitano ed apprezzano questo impegno della Chiesa verso di loro, altresì perché, pur costituendo una parte cruciale dell'economia globale, essi sono spesso "invisibili". Non peraltro per le loro famiglie e le associazioni quali l'Opera dell'Apostolato del Mare, che danno voce a coloro che spesso non possono farsi udire.

Aggiungeremmo, proprio per questo numero speciale, che la comunicazione è uno strumento molto importante nella nostra pastorale poiché ci consente di conoscerci meglio gli uni gli altri e di constatare il lavoro svolto nei diversi Paesi. Il nostro Bollettino ha certamente contribuito a questo scambio con testimonianze giunte dai quattro punti cardinali.

Non vorremmo terminare questo breve Messaggio senza ringraziare tutti coloro che, negli anni, si sono adoperati affinché la nostra modesta pubblicazione fosse soprattutto uno strumento di informazione per quanti si trovano al servizio della gente del mare. Ci auguriamo che il Bollettino (che si presenta, per questa occasione speciale, con una nuova veste) continuerà ad essere, per voi, strumento di comunione e fonte di ispirazione. A tal fine contiamo sulla vostra cooperazione nell'invio di articoli e notizie sulle iniziative a favore del mondo del vasto mare.

Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente
+ Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario



MESSAGGIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO

Cari fratelli e sorelle dell'Apostolato del Mare,

Natale è la festa familiare per eccellenza. È anche la festa della condivisione e dell'accoglienza per tutti i cristiani e pure per gli uomini e le donne di buona volontà. Per noi dell'Apostolato del Mare, è uno dei momenti forti in cui la nostra pastorale, caratterizzata dall'ospitalità, dalla solidarietà e dalla fraternità, acquista tutto il suo significato. Ciò non stupisce se pensiamo agli avvenimenti di quella notte a Betlemme.

Dopo il primo Natale, i cristiani celebrano ogni anno la nascita, nella mangiatoia di una povera stalla, di quel Bambino circondato da Maria e Giuseppe. Nonostante la povertà della scena, il canto degli angeli e la gioia apportata dalla presenza calorosa dei pastori attorno al neonato trasformano la tristezza del luogo.

Ricchi e benpensanti consideravano i pastori persone di poca importanza, però essenziali all'economia dell'epoca, un po' come i marittimi, i lavoratori invisibili dei porti! Saranno, tuttavia, i pastori i testimoni privilegiati dell'irruzione di Dio nel nostro mondo ed i primi ad annunciare la grande Buona Novella.

La loro presenza segnerà il tono della vita futura di Gesù. In effetti, lungo tutti i Vangeli, ci colpiscono la vicinanza e la sollecitudine di Cristo per i poveri, gli umili, i malati, gli ultimi e gli emarginati. Egli è stato perfino criticato e ostracizzato per aver mangiato con i peccatori e con gente dalla cattiva reputazione. A Natale, l'Apostolato del Mare è chiamato ad intensificare la sua presenza, testimoniando con maggiore fervore la presenza e l'amore di Dio per i poveri, le persone di passaggio e gli stranieri.



In questo tempo di Natale, è nostro auspicio che l'Apostolato del Mare, grazie alla sua rete di accoglienza, fraternità e solidarietà, apporti un po' di gioia e di luce a tutte quelle persone che, in questa lunga notte, sono in attesa appunto di gioia e di luce. Tocca a ciascuno di noi, secondo le circostanze, trovare il messaggio di speranza e incoraggiamento più adeguato per tutti gli uomini e le donne che "camminano nelle tenebre". Come per i pastori, possa la nostra presenza fraterna e cordiale illuminare la loro solitudine e la loro tristezza.

Vi invitiamo, infine, a volgere lo sguardo verso la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, icona di tutte le famiglie, e ad affidarle tutta la Gente di Mare.

Con i nostri migliori auguri e le nostre preghiere per un Natale pieno di gioia e serenità e un Nuovo Anno di felicità nel Signore.

Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente

+ Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario



26° PELLEGRINAGGIO ANNUALE DELLA GENTE DEL MARE DI POLONIA A JASNA GÓRA

La "Via Crucis" lungo le mura del Santuario di Jasna Góra

Polonia. La Gente del Mare ha preso parte, con i suoi cappellani, al 26° pellegrinaggio annuale a Jasna Góra, venerdì 19 e sabato 20 Settembre. Tra i pellegrini, capitani, ufficiali, meccanici, portuali e loro famiglie, accompagnati dai seminaristi del Seminario di Danzica.

Ci siamo messi in cammino la mattina presto del 19 Settembre con i pellegrini provenienti da varie parti della Polonia e siamo arrivati a Częstochowa la sera. Ci siamo riuniti con altri gruppi di pellegrini nella Cappella di Nostra Signora, di fronte all'immagine della Madonna Nera, per la preghiera quotidiana.

Il giorno seguente, nella cappella della Madonna Nera è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da S.E. Mons. Ryszard Kasyna, eletto Promotore Episcopale dell'A.M. di Polonia durante la 344ª riunione della Conferenza Episcopale Polacca, in sostituzione dell'Arcivescovo Tadeusz Gołdowski che fu Promotore per diciannove anni [v. Bollettino AM n. 99]. La liturgia è stata concelebrata da otto sacerdoti, tra cui l'organizzatore del pellegrinaggio, P. Edward Pracz, e il delegato diocesano, P. Stanisław Zięba, co-organizzatore.

"Benché siano necessarie per la vita e il lavoro di ogni giorno, pure le navi più belle, le macchine e le attrezzature portuali non sono abbastanza, poiché ogni essere umano, anche un adulto, desidera ardentemente un cuore materno, la bontà, l'amore, la comprensione, la gentilezza, una cultura

spirituale", ha detto il Vescovo Kasyna nella sua omelia. "Oggi qui a Jasna Góra, nel nostro Santuario Nazionale, durante il tradizionale pellegrinaggio della Gente del Mare, fedeli al credo dei nostri padri e delle nostre madri, rendiamo grazie a Dio per la comunità che siamo e per il fatto che la Chiesa ha una Madre (...). La imploriamo affinché sia nostra Madre in questi tempi difficili che stiamo attraversando. Sii nostra Madre, tu che nella vita e nella storia risplendi come Stella di Speranza".

"Nei momenti di difficoltà e sofferenza la Madonna ci insegna a non disperare e a non perdere la fede quando sembra che Ella si allontani da noi. Lei è la Madre dello spirito forte che dovrebbe vivere anche in noi", ha affermato il Promotore Episcopale. "ChiediamoLe di essere sempre Maria, Stella del Mare, affinché grazie a Lei possiamo trovare la strada verso Cristo, in particolare nei momenti bui e tempestosi della nostra vita". I pellegrini hanno poi pregato per coloro che non sono tornati dal mare.

In un'intervista, P. Edward Pracz, che è anche Coordinatore Regionale dell'AM per l'Europa, ha detto: "Ho iniziato a lavorare come cappellano sul Mar di Okhock per cinque mesi con i pescatori a bordo di pescherecci che trasportavano il pesce. Ho avuto anche la fortuna di lavorare su navi passeggeri e con gli studenti dell'Accademia Marittima a bordo del veliero 'Dar Młodzieży'. Visito le navi e accol-



go i marittimi che giungono in porto da varie parti del mondo. È un lavoro affascinante". Il Cap. Piotr Spychała, di Gdynia, ha aggiunto: "Il lavoro di un marittimo è interessante e, se fatto con passione, può anche diventare un piacere".

Dopo la Messa, i pellegrini si sono riuniti nella Cappella di San Giuseppe per ascoltare l'intervento del Professore dell'Accademia Marittima, Cap. Adam Weintrit, Decano della Facoltà di Navigazione. Egli ha fatto una presentazione power point dei viaggi in mare di San Paolo, fornendo anzitutto i dati di base, ma arricchendoli poi con dettagli sulla pratica della navigazione. L'intervento è stato seguito da numerosi pellegrini.

* * *

Dopo il pellegrinaggio a Jasna Góra, ho avuto l'opportunità di partecipare ad alcune manifestazioni interessanti. Il 2 ottobre ho benedetto una nave di un armatore ebreo che l'aveva noleggiata alla Nyck Line Company. Durante la conversazione, ho sottolineato che non abbiamo una *Stella Maris* in Israele e ho suggerito quindi che sarebbe buona cosa poterne creare una ad Haifa. Egli ha risposto: "Non ci sono problemi. Vi aiuteremo noi". Gli ho detto che avremmo bisogno di uno spazio adeguato ove edificarla ed egli mi ha invitato in Terra Santa per cercarlo.

Il 4 Ottobre, una Messa solenne nella chiesa di ul. Portowa ha inaugurato l'apertura dell'Anno Accademico dell'Accademia Marittima di Gdynia. Erano presenti numerosi professori e studenti, incoraggiati dai loro decani. Durante l'omelia, ho chiesto loro di essere testimoni di Cristo tanto in seno all'Accademia stessa quanto nel loro lavoro in mare.

Alle 11 del mattino, sulla Piazza Kościuszki,



dove fu celebrata la Messa durante il XXII Congresso Mondiale dell'A.M. a bordo della "Dar Młodzieży", ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale con le classi di studenti del primo anno delle quattro facoltà. Io ho accompagnato il Vescovo Promotore, S.E. Mons. Ryszard Kasyna.

Lo stesso fine settimana, 4 e 5 Ottobre, ha avuto luogo a Kaszuby l'*International Sports Weekend*. Circa un centinaio di marittimi hanno partecipato a varie manifestazioni sportive, come il basket, il calcio, il tennis e il tennis da tavolo. Domenica alle 17.00, abbiamo celebrato la Santa Messa durante la quale ho percepito un'insolita atmosfera. A questo riguardo, un marittimo ha detto che avevamo dato vita ad un'unica grande famiglia internazionale di marittimi in quanto delle squadre internazionali partecipavano a questo tipo di avvenimenti per la prima volta nella loro vita.

Dopo la Santa Messa, è stato organizzato un party, nel corso del quale ha suonato la Kashubian Folk Band, che si è concluso con una cerimonia di assegnazione dei premi. I partecipanti hanno ricevuto trofei, diplomi e medaglie. L'evento è stato filmato dalla TV locale di Danzica.

Il giorno seguente, lunedì 6 ottobre, ho condotto ad un barbecue a Kaszuby alcune famiglie di orfani che avevano partecipato alla Messa domenicale nella nostra chiesa, per aiutarle a superare la tristezza e manifestare loro la nostra solidarietà come testimoni di speranza con la proclamazione della Parola, la Liturgia e la Diaconia.

Lavorare con la Gente del Mare può dare molta soddisfazione!

P. Edward Prac
Direttore Nazionale AM
Coordinatore Regionale AM per l'Europa



CELEBRATA A MARSIGLIA LA GIORNATA MARITTIMA MONDIALE

Domenica 28 settembre 2008, la "Giornata Marittima Mondiale" ha assunto a Marsiglia un significato molto particolare e ricco. Anzitutto una Santa Messa a Notre Dame de la Garde ha riunito numerosi membri della comunità marittima della marina mercantile, della pesca, dei servizi portuali, del salvataggio in mare e della Marina Nazionale, degli studenti ma anche dell'amministrazione e del corpo insegnante della Scuola Nazionale della Marina Mercantile, senza dimenticare il diporto.

Da notare il gran numero di giovani coppie, la maggior parte delle quali vecchi membri della cappellania studentesca. La loro presenza accompagnata dai figli fa ben sperare per l'avvenire e per la diffusione dei cristiani a bordo delle navi e nel mondo marittimo.

Quest'anno ci siamo associati alle attività del "Settembre in Mare", che si svolgono nel corso del mese e riguardano tutto quanto si vive a Marsiglia e nei dintorni sul piano marittimo. Diverse centinaia di persone si sono ritrovate sulla collina per la Messa presieduta da Mons. Jacques Bouchet, nuovo rettore della Basilica, e concelebrata da Arnaud de Boissieu e da P. Gabriel Ramel.

Al termine della celebrazione, i presenti si sono recati in processione fino alla nuova stele degli scomparsi in mare per un momento di preghiera. Mons. Bouchet, in presenza delle famiglie, ha benedetto il monumento e i nomi di 2 giovani che non hanno più fatto ritorno: Sébastien, caduto da una porta-container nel 2003 e François-Xavier, morto in seguito ad un incidente nel 2006. E' stato deposto un cuscino di fiori. La cerimonia è terminata al suono delle campane del Santuario al quale hanno risposto le sirene delle navi di commercio e del porto vecchio. Quest'anno è importante per noi poiché segna l'inaugurazione di un luogo in cui le famiglie potranno raccogliersi in qualsiasi momento e in cui il pellegrino, leggendo semplicemente l'iscrizione, reciterà una vera preghiera.

Ci siamo poi recati in un grande salone sotto la basilica per un aperitivo e coloro che volevano hanno potuto prolungare l'incontro con un pic-nic al sacco. La nuova formula di quest'anno si è rivelata di gran lunga migliore di quella precedente. La data, grazie alla sincronizzazione con la Giornata Marittima Mondiale, ha permesso a ciascuno di prendere maggiore consapevolezza del fatto che l'Apostolato del Mare ha una dimensione universale e supera ampiamente i limiti di una diocesi, di una regione o di un Paese. L'associazione con le attività del "Settembre in Mare" ha permesso di introdurre in queste festività marittime marsigliesi una dimensione spirituale. In futuro, si potranno invitare le altre confessioni religiose a fare la stessa cosa nel medesimo giorno. L'orario della Messa, alle 10 di mattina, ha facilitato la presenza delle giovani coppie con i loro piccoli, e ha permesso di mostrare un volto rinnovato della "Mission de la Mer".

Restano ora da terminare i lavori di sistemazione del sito. Il dinamismo e la buona volontà di tutta l'equipe di Notre Dame de la Garde, aggiunti alla soddisfazione dei marittimi di veder costruire questo luogo daranno presto, ne siamo certi, un bellissimo risultato.

Jean-Philippe Rigaud, Diacono dei marittimi a Marsiglia



MARI DEPREDATI

Ecco come la pesca illegale sta impoverendo l'Africa

(da *Avvenire*, 11 ottobre 2008)

Il fenomeno della pesca illegale nelle acque dell'Oceano Indiano, oltre a impoverire gravemente il prezioso ecosistema, sta mettendo in ginocchio l'economia basata sulla pesca, con moltissime persone che negli ultimi anni si sono ritrovate sprovviste dell'unica risorsa da cui dipende la loro sussistenza. Si stima che, nell'arco di una generazione, molte vaste aree oceaniche che bagnano le regioni orientale e meridionale del Continente [africano] saranno svuotate di fauna utile all'uomo.

L'ultimo allarme è venuto dall'incontro promosso a fine gennaio dalla FAO a Città del Capo, in Sudafrica. Le valutazioni sull'impatto della "depredazione" dei mari è assai difficile, ma si è comunque calcolato che il giro d'affari della pesca illegale per l'area africana sia pari ad un miliardo di dollari l'anno, un quarto dell'intero export continentale per il settore ittico. Se

si considera che la pesca pesa per il 20% delle esportazioni della Namibia e per il 10% del Mozambico, si

Da alcuni anni le nazioni che si affacciano sulle coste orientali e meridionali del Continente vedono il patrimonio ittico minacciato dall'attività di imprese straniere. Si stima in un miliardo di dollari l'anno il danno per le economie della regione. Si perdono posti di lavoro e si registrano gravi danni all'ambiente.

capisce l'impatto del fenomeno su Paesi dalle economie già non floride.

Gli esperti ritengono che la quantità di pesce lungo gli oltre 600 km di costa keniana stia diminuendo drasticamente. Un recente rapporto del Dipartimento britannico per lo Sviluppo Internazionale



conferma che Nairobi perde circa 5 milioni di dollari e 10.000 tonn. di pesce l'anno a causa dell'attività illegale praticata da imbarcazioni straniere.

"Il governo non ha mai attuato contro-misure da quando la nazione ho ottenuto l'indipendenza", ha dichiarato il ministro Paul Otuma, aggiungendo che "da settembre 2008 tutte le imbarcazioni straniere che si trovano a pescare entro le 200 miglia nautiche dalla costa keniana devono dichiarare la quantità e la qualità di pesce pescato e pagare le relative tasse alle autorità".

La EEZ che si estende tra le 12 e le 200 miglia nautiche dalla costa, è solcata da pescherecci provenienti da Europa, Cina, Giappone e Corea. Le navi usano spesso anche delle bandiere di convenienza per evitare che i veri proprietari siano riconosciuti. Le licenze costano tra 12mila e 20mila dollari l'anno, oppure 5mila per un mese. In una situazione simile a quella keniana si trovano molti altri Stati, soprattutto della costa orientale. È per questo che la Banca Mondiale ha elargito un prestito a supporto di progetti sulla pesca che, oltre al Kenya, comprende Mozambico, Mauritius, Comore, Madagascar, Tanzania, Sudafrica e Seychelles.

Le imbarcazioni che pescano illegalmente adottano la strategia di posizionarsi lontano dalla costa con una "nave madre", da cui si staccano barche più piccole, che raggiungono le zone più ricche di pesce ... Oltre ai tonni, nel corso

ZONE DI SFRUTTAMENTO ESCLUSIVO A vigilare è la FAO

Il fenomeno sinteticamente definito pesca "illegale" comprende ciò che a livello internazionale è denominato "pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata". Comprende tutta la pesca senza licenza e tutte le attività che violano le norme stabilite a livello nazionale, regionale o internazionale. Le regole principali si basano sulla Convenzione ONU sul Diritto del Mare, del 1982, operativa dal 1994. In essa si stabilisce in 200 miglia nautiche dalla costa il limite dalla Zona Economica Esclusiva (EEZ). Ogni nazione può porre la propria EEZ, i cui diritti sono vendibili ad altri soggetti, pubblici o privati. È la FAO ad occuparsi delle norme che costituiscono il Codice di Condotta sulla Pesca, in vigore dal 1995. Nel 2001, la FAO ha inoltre messo in atto il Piano d'azione per limitare la pesca illegale.

FINE DELLA 7A MISSIONE DI CONTROLLO



La settima missione di controllo della pesca nel Sud-Ovest dell'Oceano Indiano, iniziata il 16 settembre scorso, si è conclusa il 15 ottobre con l'arrivo del pattugliatore francese *Osir* a Port-Louis. La missione era diretta dalla Cellula di Coordinamento regionale del Piano Regionale di Sorveglianza della Pesca nel Sud-Ovest dell'Oceano Indiano, in stretta collaborazione con i 5 Paesi membri della COI.

Come le prime sei, l'attuale missione ha avuto come obiettivo individuare, intercettare e sanzionare le navi che praticano la pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata (IUU)

nelle Zone Economiche Esclusive (EEZ) dei cinque Paesi membri della COI. Per il buon funzionamento di questa missione, questi ultimi hanno messo a disposizione le loro risorse umane e i mezzi logistici di cui dispongono: navi, aerei, centri di controllo operativo e un supporto tecnologico satellitare. Tale tipo di missione, con una collaborazione intergovernativa, è una *première* mondiale messa in atto dalla COI. Il successo del piano regionale di sorveglianza della pesca riguarda sette missioni in un anno, con oltre 90 navi osservate. In alcuni Stati che non dispongono di mezzi di controllo in mare - ad esempio le Comore -, era la prima volta che delle navi venivano controllate nelle loro acque.

La pesca illegale è un flagello economico, ecologico ed umano allo stesso tempo. Questa pratica comporta gravi perdite economiche per i Paesi costieri e un vero saccheggio della popolazione di pesci che vivono nelle acque territoriali di questi Paesi e, dunque, dell'Oceano Indiano. Sembra anche che le condizioni di vita a bordo di queste navi non siano sempre tra le più favorevoli.

Il Piano Regionale di Sorveglianza della Pesca nel Sud-Ovest dell'Oceano Indiano fa seguito ad una convenzione-quadro firmata il 24 gennaio 2007 nelle Seychelles tra la Commissione dell'Oceano Indiano (COI) e la Direzione Generale di Pesca dell'Unione Europea. Quest'ultima apporta un sostegno finanziario alla COI, a beneficio dei Paesi membri, per una durata di tre anni, per la realizzazione di attività volte alla riduzione della pesca illegale nella regione.

Le Mauricien, 15 ottobre 2008

degli anni si è notata una crescente diminuzione del numero di squali, che vengono catturati per le loro pinne, particolarmente richieste in Estremo Oriente ...

Le comunità di pescatori sono le principali vittime di questo fenomeno. La pesca è un mestiere che portano avanti da generazioni, e che già troppi hanno dovuto abbandonare. Anche la loro cultura è cambiata, non lavorano più come una volta, chi riesce preferisce investire nel turismo.

“Le reti usate dai pescherecci catturano persino i pesci di 10 cm di lunghezza, impedendo il ripopolamento—spiega Tim Mc Clana-

han, della *Wildlife Conservation Society* -. Lo strascico lungo il fondo marino distrugge i coralli, modificando così la struttura della barriera. I pescatori dovrebbero convertirsi all'uso di reti meno distruttive o pescare con un semplice filo ed esca. In sei mesi, nelle aree in cui abbiamo operato, tale pratica che rispetta l'ambiente marino ha avuto molto successo: sono aumentati sia la cattura dei pesci a beneficio delle comunità locali, sia il guadagno che deriva dal loro commercio”.

E infine, non vanno dimenticati gli effetti “collaterali” della pratica illegale. In Tanzania, 110 persone

perdono la vita ogni anno a causa della pesca praticata con l'uso di esplosivi, a volte bombe a mano. Tra luglio e novembre del 2007, gli abitanti della regione di Tanga hanno registrato, in alcuni momenti della giornata, una detonazione ogni dieci minuti.

A questo ritmo, si calcola che il braccio di mare tra l'isola di Zanzibar e la costa tanzaniana vedrà un drenaggio di pesce pari a 100 milioni di dollari, con la possibile perdita di 138mila posti di lavoro legati al turismo marino, settore che copre il 77% dell'investimento straniero sull'isola.

(Matteo Fraschini Koffi)

APOSTOLATO DEL MARE E FORMAZIONE DEI MARITTIMI FUTURI

(Servizio Migranti, n. 2/2008)

Il grande sviluppo che l'Apostolato del Mare italiano ha avuto in questi ultimi cinque anni, aumentando le sue attività e struttu-



randosi in forme sempre più moderne ed efficaci, non poteva esimersi dal confronto con il futuro della marineria del Paese.

L'occasione è giunta circa tre anni fa con la costituzione a Genova della nuova Accademia della Marina Mercantile Italiana, ente formativo voluto assai fortemente dalla quasi totalità dei soggetti del mondo marittimo. Fin dal suo con-

cepimento, l'Accademia si era posta come obiettivo di formare gli ufficiali per la flotta italiana non solo sotto gli aspetti più prettamente professionali ma anche sotto il profilo etico e morale.

Quanto è importante che l'ufficiale di bordo sia un uomo completo ed equilibrato? Comandanti, direttori di macchina e primi ufficiali sono, in special modo sulle navi mercantili, l'autorità professionale, ma anche civile e morale; a loro è affidata la disciplina e l'applicazione dell'equità del lavoro e spesso, lontano dalla terra ferma, si ritrovano a confortare, dirigere ed "educare" i loro equipaggi. Il comandante, o comunque l'ufficiale, rappresenta a bordo l'unica autorità di riferimento. Ma è necessario che questa autorità sia sempre più intrisa di autorevolezza.

In questa logica è nata nell'Ac-

cademia la materia dell'etica, oggi questione spinosa, in quanto non essendoci degli unici valori di riferimento, come un tempo per l'Europa erano quelli cristiani, la stessa può essere intesa in molti modi diversi e addirittura contrapposti.

L'AMI, interpellato dai soggetti facenti parte del progetto dell'Accademia, ha accettato questa sfida collaborando con la stessa, appunto, su questo terreno così difficile. La scelta di riferirsi all'AMI testimonia con quanta stima è vista oggi la nostra attività pastorale e di promozione dell'uomo da parte di istituzioni pubbliche, armatori, enti di formazione, organizzazioni sindacali, ecc.

La collaborazione e l'intervento nostro si è realizzato in modi diversi. Il più importante è stato l'inserimento tra i docenti del Direttore Nazionale, Don Giacomo Marti-

Ma quanti ufficiali occorreranno alla flotta mercantile del 2010?

Da qualche tempo vengono lanciati messaggi di allarme sulla mancanza di personale, soprattutto ufficiali, a bordo delle flotte internazionali. La questione ha una grossa rilevanza e meriterebbe un approccio più sistematico ... A livello internazionale le cifre sono state fornite e le fonti sono note e informate. Ne parla Decio Lucano, già direttore di Vita e Mare, nella sua newsletter online. "Il responsabile della società norvegese Osm Group (specializzata nella gestione di navi di nuova generazione e installazioni offshore), Jan Morten Eskit, alla luce— scrive Lucano— dell'attuale situazione creditizia mondiale ha avuto modo di dichiarare che la stessa non è poi così importante come si è portati a credere. C'è qualcosa di molto più preoccupante per la flotta mondiale, sono gli ufficiali che non si riescono a trovare e a formare in numero sufficiente. Le stime elaborate (da Drew shipping consultants) a maggio 2008 avevano evidenziato in un futuro vicino una carenza di 84.000 ufficiali. Si prevede che più di 4.000 ufficiali saranno necessari per le navi che arriveranno negli anni 2009 e 2010". Purtroppo "oggi abbiamo già raggiunto la soglia di 34.000" ufficiali mancanti in tutto il mondo. "Uno dei fattori è il grande numero di nuove navi consegnate dai cantieri", un altro "l'esplosione dell'attività di ricerca offshore", per cui si "richiedono nuovi ufficiali adeguatamente preparati". Si teme anche un problema sicurezza. "L'assicuratore scandinavo Gard P&I Club prevede che questo darà luogo a ufficiali non qualificati in coperta". Possibile conseguenza: "un aumento degli incidenti marittimi del 20-30% dovuti proprio all'inesperienza".

(da Vita e Mare, luglio-agosto-settembre-ottobre 2008)

no. La sua docenza è volta a riaffermare principi che, pur essendo riconosciuti come denominatore comune tra tutti gli uomini, affidano la loro essenza nei valori cristiani, che volenti o nolenti continuano a permeare la nostra società Don Giacomo, inoltre, porta anche la testimonianza del suo essere un marittimo (per diversi anni è stato navigante come cappellano di bordo). Ultimo e non meno importante contributo è quello di trasmettere l'esperienza dei momenti, a volte anche tragici, di assistenza ai marittimi più sfortunati nelle vicende delle navi sequestrate.

Abbiamo così realizzato una forte presenza tra i giovani aspi-

ranti ufficiali, che ci auguriamo portino in mezzo ai marittimi dei loro futuri equipaggi valori e scelte che vadano nel senso della promozione della gente di mare. Certo non è facile riportare questi ragazzi a determinate riflessioni, ragazzi che spesso sembrano interessati soprattutto al guadagno e alla carriera.

Lo sforzo è quello di far rientrare anche questi giusti obiettivi all'interno di un progetto uomo e lavoratore condivisibile da tutti gli uomini di buona volontà al di là delle differenze di razza o religione. Ce la faremo? Il dialogo, la presenza costante, la coerenza sono le armi più efficaci per vincere questa

sfida. Per adesso ci limitiamo a registrare la presenza di un uomo di Dio in questo progetto, oggi dove la formazione è vista solo in maniera rigorosamente laica. I primi segni che si riscontrano sono fatti di stima e simpatia per l'Apostolato del Mare e per i suoi uomini e donne anche da parte di soggetti apparentemente molto distanti da noi.

Continuiamo il cammino intrapreso per fare di questi giovani dei maturi uomini di mare ricchi anche di quella speranza, di cui il Santo Padre oggi ci parla così insistente-mente, segno di bene e di sviluppo umano e morale in questo nostro mondo.

Marittimi filippini: leader nell'attività marittima mondiale

P. Savino Bernardi, C.S.
AM—Manila

Il tema della celebrazione della 13a Giornata Nazionale dei Marittimi si quest'anno (28 settembre) rappresenta un riconoscimento dei risultati ottenuti nel mondo dai marittimi Filippini nonché un invito a rilevare la sfida della leadership nell'attività marittima a livello mondiale.

Tale riconoscimento ha rivestito la forma di una Messa di ringraziamento celebrata di fronte al monumento ai marittimi lungo la Baywalk, a Malate. La memoria di tutti i marittimi vittime del lavoro in mare, delle attività della pesca e anche di coloro che viaggiano per mare, che quest'anno ammonta a migliaia di persone a causa di incidenti avvenuti a bordo, di malattie, maltempo e incidenti in mare, è stata seguita da un rito di commemorazione nella baia di Manila.

La sfida per la leadership e l'eccellenza è stata espressa da numerosi messaggi presentati da Autorità governative e dell'industria marittima, come pure da splendidi discorsi e canti composti per l'occasione ...

Il momento più toccante è stato quello del lancio di una corona in mare in memoria di tutte le persone scomparse. Quindi quanti erano a bordo hanno lanciato una rosa bianca nelle onde, ed alcuni hanno anche versato una lacrima.

(*The Migrant Watch*, Vol. 7 No 3—Settembre 2008)

L'Italia premia chi rottama i vecchi pescherecci e sceglie l'hi-tech ecologico

... Il provvedimento varato dal ministro delle Politiche agricole punta a ridurre l'estrema frammentazione di un settore che, paradossalmente, ha nei suoi numeri da primato (nell'UE secondi solo a quelli greci) gli elementi della sua debolezza: ci sono 14 mila mezzi, la maggior parte dei quali impiegati a ridosso delle coste, con un'età media di trent'anni contro i ventidue dell'Europa

... Entro sessanta giorni, tutti gli armatori che decideranno di chiudere l'attività e demolire i mezzi, restituendo la licenza di pesca, riceveranno un contributo calcolato su due parametri: l'età e la stazza dei pescherecci. Più sono vecchi e grandi e più alto sarà l'importo. Questo favorirà la riduzione dei pescherecci in esercizio e il ringiovanimento della flotta. Non solo. Incentivi pubblici sono anche previsti per la sostituzione dei motori, così da favorirne l'acquisto di nuovi, più sicuri e meno inquinanti. Nulla vieta, poi, a chi decide di rientrare in gioco, di riprendere l'attività, pur sapendo di non poter più contare sui contributi pubblici in passato assegnati agli armatori di pescherecci. Obiettivi alti, ma che ancora dovranno essere oggetto di negoziato con le associazioni di categoria, soprattutto per la parte che riguarda il fermo definitivo ... Per ora è sostanzialmente positivo il giudizio delle associazioni di categoria, esponenti di un mondo che dà lavoro a 44mila addetti, e che troppo spesso finisce confinato ai margini dell'economia nonostante il suo valore. (Massimo Minella)

(tratto da *La Repubblica*, 6 agosto 2008)



PERCHÈ LE GROSSE NAVI SONO COSÌ VULNERABILI DI FRONTE ALLA PIRATERIA?

Hugues Jardin, Capitano di vascello, capo dello Stato maggiore "Opérations" della Marina nazionale francese

“Le navi mercantili sono impotenti di fronte alla pirateria in quanto, per limitare i costi, i loro equipaggi sono molto ridotti. Con il sistema dei quarti, spesso restano soltanto tre o quattro uomini di guardia. I radar offrono un sistema di guardia ottimizzato davanti ma con zone di non visibilità dietro. È difficile soprattutto capire la differenza tra un pescatore e un'imbarcazione pirata in una zona di intenso traffico costiero. Nell'Oceano Indiano si incontrano centinaia di imbarcazioni da 5 a 6 metri di lunghezza, munite di motori fuori bordo.

I pirati hanno messo a punto tattiche d'attacco che durano meno di quindici minuti. Le loro piccole imbarcazioni si lasciano avvicinare dall'obiettivo per poi convergere rapidamente verso di esso. Una nave mercantile con molta difficoltà può rallentare, accelerare o cambiare di rotta poiché trasporta un carico molto pesante. Il tirante d'acqua di una superpetroliera piena, come la *Sirius Star*, va da 10 a 15 metri, il che la rende molto più vulnerabile.

Una volta accostati, i pirati gettano rampini e scale metalliche di 5-6 metri con due ganci e alcuni di loro vi si arrampicano. Essi hanno peso confidenza nelle loro azioni durante gli assalti. I loro attacchi sono sempre più rapidi, colpiscono imbarcazioni sempre più grandi e lontane dalle coste. Sono muniti di armi automatiche, kalachnikov e lanciarazzi utilizzati per impressionare l'equipaggio, ma ciò che ne assicura la riuscita è la rapidità con cui salgono a bordo. Essi si dirigono poi verso la passerella, prendono in ostaggio un uomo di guardia, e giocano sull'effetto sorpresa.

Le navi ricorrono sempre più a precauzioni e misure per impedire ai pirati di salire a bordo. Alcune compagnie non esitano ad armare i loro uomini, ad aumentare gli equipaggi, a navigare più rapidamente o a intraprendere delle rotte a zig-zag, come pure a sviluppare tecniche di difesa tenute segrete.

Intercettare i pirati sarebbe facile ai fucilieri marini sparsi nella regione e imbarcati su navi militari francesi, ma la cosa più difficile è quella di identificarli come pirati. Scovarli richiede un lungo lavoro per braccarli. Nella regione tutti sono armati a causa del brigantaggio. Le navi militari arrivano a volte fino al conflitto a fuoco. Così l'11 novembre la fregata britannica *HMS Cumberland* ha aperto il fuoco contro pirati somali, che si erano impadroniti di un battello da pesca yemenita, uccidendone due.

Un anno fa la Francia è stata la prima ad offrire protezione alle navi che trasportano aiuti alimentari del PAM, con il voto di tre risoluzioni alle Nazioni Unite. Le sue due fregate nell'Oceano Indiano in seno alla coalizione *Enduring Freedom*, le navi che essa spiegherà all'inizio di dicembre nel quadro dell'operazione europea *Atlanta*, le compagnie di fucilieri marini e i mezzi aerei di cui dispone a Djibouti partecipano tutti, sotto l'autorità del comando imbarcato della zona, alla lotta contro la pirateria”.

L' *International Maritime Bureau* ha esortato gli Stati a bloccare gli atti di pirateria al largo della Somalia. “La situazione è già diventata incontrollabile”, ha affermato Noel Choong, direttore del Centro di osservazione della pirateria di Kuala Lumpur. Oltre alla *Sirius Star*, sono nelle mani dei pirati somali altre 17 navi con 250 membri d'equipaggio .

(*La Croix*, giovedì 20 novembre 2008, raccolto da Nathalie Lacube)

ISOLE MARSHALL

PRIMA PRESENZA DELL'AM



Ho lasciato la Corea il 16 Agosto 2005 e subito dopo sono stato assegnato alle Isole Marshall. Conservo nel più profondo del mio cuore il ricordo molto prezioso della mia esperienza di 15 anni come Cappellano dell'AM a Incheon (Corea).

Le Marshall sono un minuscolo Paese, composto di 29 atolli e 5 isole, che si estende su una vasta superficie. La sua popolazione raggiunge i 60.000 abitanti ed è situato al centro dell'Oceano Pacifico, tra le Hawaii e Guam. I cattolici sono circa 4.600.

Sono stato nominato Prefetto Apostolico di queste Isole da Sua Santità Benedetto XVI il 21 dicembre 2007, e il mio insediamento è avvenuto il 6 gennaio 2008. La mia residenza e gli uffici sono a situati a Majuro, capitale della Repubblica delle Marshall.

Sono lieto di comunicare che a Majuro esiste un piccolo porto internazionale e che il 17 ottobre ho iniziato la mia prima visita su due navi: una con equipaggio cinese e filippino; l'altra con equipaggio giapponese. La visita a queste due navi potrebbe rappresentare l'inizio dell'Apostolato del Mare. Si tratta di un momento opportuno perché il 19 ottobre 2008 è la "Giornata missionaria mondiale". Assieme ad alcune persone che ho contattato, sto esaminando la possibilità di creare, in futuro, un piccolo centro a Majuro che sarà una "joint venture" tra AM e "Mission to Seafarers".

Raymundo T. Sabio, MSC
Prefetto Apostolico delle Isole Marshall

In una lettera a Mons. Sabio, l'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, nel ringraziarlo per l'informazione, ha affermato che "la virtù cristiana dell'ospitalità ci esorta ad estendere la nostra accoglienza alla Gente del mare in nome della comunità cristiana locale, in quanto la pastorale dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie costituisce parte integrante della responsabilità pastorale parrocchiale". Mons. Marchetto ha chiesto di essere "informato di ogni progresso nella Sua lodevole iniziativa che, data la Sua esperienza nel porto di Incheon, avrà sicuramente successo e porterà beneficio ad un gran numero di marittimi".

APERTURA DI UNA CAPPELLANIA UFFICIALE A MELBOURNE

Dopo un lungo periodo di lavoro, l'Arcivescovo Denis Hart, di Melbourne, e il Vescovo Peter Stasiuk, dell'Eparchia di Rito Orientale, hanno nominato P. Brian Kelty e P. Olex Kenez cappellani del porto di Melbourne. Il quartier generale dell'*Associazione Stella Maris* resta a 600 Little Collins Street, Melbourne, ed opera sotto la direzione dell'Apostolato del Mare di Victoria.

L'Arcivescovo Marchetto ha chiesto a Ted Richardson, Direttore Nazionale AM, di "trasmettere ai nuovi cappellani le nostre sentite congratulazioni e l'assicurazione del sostegno di questo Pontificio Consiglio nella loro responsabilità pastorale. L'AM d'Australia è un'organizzazione dinamica che si rivolge ad una popolazione marittima vasta e diversificata — ha aggiunto — e sono certo che tanto P. Olex quanto P. Kelly svolgeranno con successo il loro mandato". Egli ha anche espresso "gratitudine agli Ecc.mi Mons. Hart e Stasiuk per la cooperazione e l'impegno profusi nella creazione di una cappellania ufficiale a Melbourne".

FORMAZIONE DI CAPPELLANI PER RISPONDERE A SITUAZIONI DI CRISI A BORDO

14 Ottobre 2008, Lohja, Finlandia

Per due settimane, otto cappellani dell'*International Christian Maritime Association* si sono riuniti nel villaggio di Lohja, in Finlandia, per un corso di formazione al ministero dei marittimi nelle situazioni che si presentano a bordo. La Finnish Seafarers' Mission, sotto la direzione del Rev. Jaako Laasio, ha ospitato questo prestigioso stage di formazione.

Si tratta di un training particolare, che si rivolge in special modo a quei cappellani che desiderano navigare sulle navi. Nella formazione sono inclusi la capacità di condividere la vita dei marittimi, la comprensione delle situazioni di bordo e, in particolare, la capacità di rispondere a situazioni d'urgenza più correnti. I cappellani hanno appreso anche le procedure di sicurezza e le reazioni appropriate che possono salvare la vita in quelle situazioni di crisi che presentino una minaccia per la vita. I cappellani hanno anche imparato il modo di avvicinare i marittimi traumatizzati che sono stati sottoposti ad avvenimenti stressanti. Si è trattato di un'esperienza di formazione di base, fisicamente pesante. I cappellani sono stati messi di fronte a situazioni di catastrofe, tra cui la lotta contro un incendio, l'abbandono della nave e i primi soccorsi. La formazione è identica a quella di base del SWTC, necessaria per tutti i marittimi per ottenere il certificato di navigazione.



Il corso è stato emozionante ed esaltante e l'*International Christian Maritime Association* ne è particolarmente fiera. Esso, infatti, non soltanto dà ai cappellani l'occasione di un'esperienza diretta delle qualità richieste ai marittimi che si preparano a navigare, ma sensibilizza anche gli operatori pastorali ai piaceri e ai pericoli della vita in mare. Tale formazione permette di affinare le proprie capacità di adattarsi alle situazioni della vita reale. Si prevede che il corso sarà ripetuto soltanto nel 2010.

Hennie la Grange, Segretario Generale dell'ICMA

LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. CARMELO ECHENAGUSIA

Il Presule è mancato giovedì 6 novembre. Era Vescovo Ausiliare emerito di Bilbao e fu Promotore Episcopale dell'Apostolato del Mare di Spagna. Il Pontificio Consiglio ha inviato il seguente messaggio di cordoglio a P. Agustin Romero Lojo, Direttore Nazionale.



Reverendo Padre,

Con la presente desidero esprimere ai membri dell'Apostolato del Mare di Spagna le più sincere condoglianze di questo Pontificio Consiglio in occasione del decesso di S.E. Mons. Carmelo Echanagusia, già Promotore Episcopale A.M. di codesto Paese.

Nel ringraziare il Signore per il ministero del compianto Presule, che ha servito con impegno e generosità la pastorale marittima, Le assicuro il ricordo nella preghiera.

+ Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario